

museo del ciclismo
madonna del ghisallo



COMUNE di MAGREGLIO



PROVINCIA DI COMO
Assessorato Sport e Tempo Libero



COOPERATIVA
EST TICINO



GIORNALE di ERBA

**Museo del Ciclismo “Madonna del Ghisallo”
“Sala Fausto Coppi” e “Sala Gino Bartali”**

**1^a BIENNALE
D'ARTE SPORTIVA**

17 luglio - 3 ottobre 2010

Commissione Artistica

Luca Pietro Nicoletti

Emilio Sacchi

Franco Zazzeri

Segretaria di Produzione

Debora Buzzi

Allestimento Luminoso

Roberto Zardoni

***S** I nostro, sebbene sia carico di memorie e di storia, è un museo molto giovane, che ha bisogno di farsi conoscere e di raggiungere con le sue proposte chi coltiva la passione per la bicicletta e per le imprese di chi fa uso di questo mezzo meraviglioso.*

Anche grazie ad iniziative di carattere culturale, come le mostre d'arte proposte da Emilio Sacchi, vorremmo arrivare ad un pubblico più numeroso e meno particolare nei suoi interessi, fatto di persone curiose di scoprire i diversi aspetti di un mondo affascinante e complesso come quello del ciclismo e dell'arte sportiva.

Fiorenzo Magni

Presidente Museo del Ciclismo
Madonna del Ghisallo

Qualche appunto su arte, sport e cultura dell'immagine, a partire dalla bicicletta.

«Il merito del ciclismo [...] è quello di imporci una percezione più acuta dello spazio e del tempo»
(Marc Augé)

Pensare alla bicicletta significa rievocare un lungo tratto della storia italiana, soprattutto quella dei primi decenni del secondo dopoguerra, quando le due ruote erano una parte importante della vita quotidiana dell'italiano medio. È fin quasi banale ricordare che la bicicletta è stata per anni il mezzo di locomozione principale per le masse popolari, che solo qualche decennio più tardi avrebbero avuto accesso all'automobile.

Per questo motivo attorno alla bicicletta si costruiscono storie umane e piccoli drammi, nella vita come nella finzione cinematografica (anche qui è quasi scontato ricordare la fotografia dell'Italia della ricostruzione fatta in *Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica), o negli addentellati della grande storia. Un curioso libro di quest'anno, ad esempio, ricorda le biciclette durante la Resistenza, raccogliendo testimonianze che mostrano come questo oggetto così umile e semplice sia stato, a volte, una vera salvezza.

Tutto questo, naturalmente, esula dalla pratica sportiva, ma vi si rintraccia una delle ragioni della fortuna del ciclismo: il Giro d'Italia, in fondo, era una storia che univa (e unisce) come in un filo rosso tutta la penisola, letteralmente percorsa in bicicletta da una tappa all'altra con interesse crescente. Esemplari, in questo senso, le cronache di Orio Vergani, poi raccolte in volume, che dal Giro d'Italia allargavano poi l'orizzonte ai luoghi in cui si faceva tappa: in un certo senso, seguire il Giro d'Italia significava anche raccontare un tratto di cultura italiana, emancipandola dai localismi.

Visitare il Museo del Ciclismo "Madonna del Ghisallo" di Magreglio, quindi, significa pensare a tutto questo e alle numerose componenti sociologiche e sociali che fanno la storia e il mito di questo mezzo di trasporto. E non ci sarebbe stato un luogo migliore di questo, che affaccia sulle Grigne su un colle che si eleva a 754 metri all'interno dei due rami dei laghi di Como e Lecco, per raccontare per via di immagini, di cimeli e testimonianze la storia di questo sport. Ha senso perché questo giovane museo tutto a vetri (nato nel 1999), scavato nella roccia della montagna che a volte affiora nella struttura dell'edificio, è vicino a uno dei luoghi più cari agli amanti del cicli-

smo. L'edificio, infatti, si affaccia sul sagrato del Santuario della Madonna del Ghisallo, patrona dei ciclisti. La piccola chiesetta, probabilmente esistente già nel 1135, ma che conosciamo nella forma edificata nel 1623 e modificata nel 1681 è, in sé, un piccolo museo, con la miriade di cimeli votivi che campioni, devoti e semplici ciclisti hanno offerto nel tempo alla Vergine. Non mancano neppure intere biciclette che pendono dal soffitto, e non si può fare a meno di vedere questi segni vivi di fede con una certa commozione. Si tratta di un culto recente, approvato da Pio XII con una Bolla del 13 ottobre 1949, che accoglieva la richiesta dei corridori del Giro d'Italia '49 e di varie autorità del mondo dello sport di fare della Beata Vergine del Ghisallo la patrona dei ciclisti mondiali. Una fiaccola di bronzo modellata da Carmelo Cappello, benedetta nel 1948 dal papa, arde da allora in ricordo dei ciclisti scomparsi. Una fiaccola votiva, in ricordo di quell'evento, nel 2000 aveva fatto ritorno a Roma con una staffetta che la consegnò a Giovanni Paolo II, alla vigilia della partenza per la prima tappa del Giro d'Italia. Il museo, poco discosto, non fa che raccontare in modo piano la storia di quel territorio e dello sport che lo connota, con tutte le inclinazioni sentimentali ed emotive che un luogo del genere possa portare con sé. Non è un museo che si visita per un fatto di delibazione estetica, ma per venire a contatto con una storia umana e i segni tangibili che, da allora, stanno a ricordarla.

Quella storia, poi, come si è detto, non è solo una narrazione di vicende strettamente settoriali, ma è anche un tratto della storia nazionale, uno degli aspetti della sua cultura, del suo quotidiano e dei suoi moderni riti collettivi. Tutto questo giustifica anche il fatto che la bicicletta sia stata un motivo ricorrente della pittura del XX secolo, per via del suo ruolo funzionale al racconto del tempo presente e, insieme, perché quel mezzo di locomozione faceva parte dell'esperienza sensibile del mondo, della percezione dei luoghi e delle distanze. È il tema, questo, di un libro di Marc Augè recentemente tradotto in italiano (*Il bello della bicicletta* [2008], Milano, Bollati Boringhieri, 2009), che arriva ad immaginare un mondo utopico in cui si giri soltanto in bicicletta. Per Augè, in un periodo di crisi, la bicicletta è «mitica, epica e utopica» per via di una serie di significati che si sommano sopra questo oggetto. «La bicicletta, strumento indispensabile per i più poveri, ma anche simbolo di sogno e di evasione» scrive l'autore, pensando soprattutto agli anni del dopoguerra, «esprimeva l'ambivalenza di una situazione in cui le sofferenze del presente si misuravano ancora con le promesse del futuro». Ma soprattutto, la bicicletta diventa un simbolo di libertà conquistata: «La prima pedalata equivale a una nuova autonomia conquistata, a una fu-

ga romantica, a una libertà che si tocca con mano, movimento in punta di piede, quando la macchina risponde al desiderio del corpo e quasi lo anticipa. In pochi secondi l'orizzonte chiuso si libera, il paesaggio si muove. Sono altrove. Sono un altro, eppure sono me stesso come mai prima. Sono ciò che scopro»; ricordando poi la propria esperienza personale, arriva la consapevolezza che «dal giorno in cui mi è stata concessa l'autonomia velocipede, il mio territorio si è meravigliosamente ingrandito».

È inevitabile che ci sia stata una ricaduta sulle arti visive e che questo tema abbia attirato l'interesse di artisti di tendenze espressive fra loro molto distanti, ma che trovavano comunque elementi di loro interesse in questo soggetto. Senza fare una storia iconografica del ciclismo, che richiederebbe un approccio più sistematico, basta ricordare l'interesse per la dinamica dell'uomo in bicicletta, se non proprio dell'atleta ciclista vero e proprio, nella pittura futurista russa, attenta a una restituzione del movimento e della velocità; al polo opposto, invece, si possono mettere i ciclisti di Aligi Sassu, fino ad arrivare al grande dipinto murale che questi realizzò, in omaggio alla coppia Coppi-Bartali, per la città di Arcumeggia.

Ci sono però anche degli spunti, offerti dalla riflessione sulla bicicletta, che si possono allargare allo sport in generale o, meglio, al loro rapporto con le arti visive. In primo luogo il fatto che la pratica sportiva implica una coscienza, una consapevolezza del corpo che è basilare anche a ogni pratica artistica. Scriveva Augè, infatti, che «i giovani che vanno in bicicletta sperimentano la conquista del loro corpo», anche per via dell'acquisizione di automatismi che ci accompagneranno per tutta la vita («Sappiamo che non dimenticheremo mai come si fa ad andare in bicicletta, è come nuotare»). La presa di coscienza del mondo sensibile, infatti, passa attraverso i sensi e i movimenti del corpo, che ne fa da ricettore. Per questo, l'attenzione che le arti figurative hanno dedicato alla rappresentazione della figura umana costituiscono anche un indice di come le varie civiltà del passato, volta per volta, hanno visto se stesse, scegliendo i canoni secondo cui rappresentarsi.

Il corpo stesso, per altro, può ambire a diventare opera d'arte attraverso l'attività fisica. È quanto afferma Eftimio, uno dei personaggi parlanti del dialogo *Arcadio o della Scultura* di Cesare Brandi (Roma, Editori Riuniti, 1992), in cui il critico senese sosteneva, nella sua teoria estetica della scultura, la possibilità che anche il corpo, per la sua qualità di immagine, potesse ambire allo statuto artistico: «Nel corpo umano non c'è nulla di più fisico di quel

che si trovi nel marmo di una statua o nei colori di un quadro. Poiché di un minimo di fisicità, almeno potenziale, l'immagine ha sempre bisogno per arrivare alla nostra coscienza, o non si sarebbe fatta esterna, io non sento affatto di rifiutare al corpo umano la possibilità di trasmettere un'immagine». Nella sua argomentazione, Eftimio chiama in causa proprio la figura dell'atleta, precisamente nella sua immagine più ingentilita, quella della danza: «Il ballerino, come l'atleta, possiede il proprio corpo con la perfetta nozione di quello che potrà farne, di quello che potrà chiedergli. Il merito iniziale dell'allenamento di scuola starà dunque nel porre, in modo esplicito, la necessità dell'oggettivazione del corpo, nell'uso puramente strumentale dei mezzi fisici, da cui si forma allora come una seconda natura: e il risultato, che l'allenamento deve offrire, sta nel determinare una nuova inscindibile adesione di questa seconda natura alla intenzionalità del ballerino, così che si possieda istintivamente e immediatamente anche in quello che nel suo corpo immise solo la volontà, la tenacia, la riflessione. Perciò lo sdoppiamento indispensabile, al termine della trafila scolastica, deve far ricominciare naturalità e coscienza, così da non infraporre incertezze di sorta fra l'intenzione e l'atto, distruggendo la resistenza passiva di una muscolatura non educata, ossia di una naturalità inerte o ribelle. Dove si vede che l'allenamento atletico costituisce, per la danza, quello che l'atto meccanico della stecca e dello scalpello rappresenta per la scultura, rispetto alla morbida attesa della creta o alla sorda ostruzione della pietra. Il ballerino, come scultore di se stesso». Tutto sommato, non credo improprio estendere la riflessione di Brandi alla pratica sportiva nel suo insieme. Del resto, le nostre stesse abitudini linguistiche invitano a rafforzare questo binomio fra scultura e pratica sportiva: si parla in fondo di "modellare" il corpo attraverso l'esercizio, con il risultato di un corpo "scolpito", con tutte le varianti che l'aggettivazione corrente suggerisce. È un tema molto attuale, che abbraccia tutti i problemi legati all'estetica corporea contemporanea, i canoni di bellezza che la accompagnano e le scelte che l'individuo fa di "costruire", anche attraverso lo sport, il proprio corpo. Questo, insomma, con i propri requisiti specifici lascia una traccia duratura sull'estetica del corpo, lo costruisce in modo diverso con lo scopo di renderlo meccanicamente funzionale a una prestazione agonistica adeguata, ma anche con una ricaduta visiva che non va trascurata. Percezione del mondo esterno attraverso la pratica sportiva, con attrezzi (come la bicicletta) o a corpo libero, costruzione, presentazione e rappresentazione del corpo, dunque, vanno inevitabilmente considerati insieme.

Bisogna naturalmente dare come presupposto che le immagini siano dei sintomi di una cultura e di una civiltà. Ma lo stesso sport, del resto, va visto non solo come competizione agonistica, quanto come fattore culturale attraverso il quale si esplicitano dei rapporti sociali. Determinate culture o correnti di pensiero, più di altre, hanno dato allo sport un rilievo particolare, mutandone di volta in volta la percezione e, soprattutto, il valore simbolico. Basta ricordare l'esempio, fin troppo noto, dell'importanza che i giochi olimpici avevano nell'antica Grecia, e di come già solo nel mondo romano sia mutata la sensibilità nei confronti dello sport e della stessa idea dell'essere umano.

In questo canone, che non riguarda solo le proporzioni delle membra, sono rientrate spessissimo le rappresentazioni agonistiche dello sport, che via via si sono caricate di significati diversi, talvolta anche strumentali o propagandistici: basta ricordare il mito della forza fisica che ha connotato, nel corso del Novecento, i principali regimi totalitari. Resta come punto comune il fatto che lo sport, anche attraverso le costruzioni visive che da di sé, è portatore di valori che si inseriscono nei contesti più diversi della vita sociale, anche per forza di immagini.

Vanno visti attraverso questo filtro anche i miti che lo sport ha costruito, talvolta delle vere e proprie leggende. Mi viene in mente, ad esempio, una piccola mostra che fu organizzata presso l'Associazione Culturale Renzo Cortina qualche anno fa, che si intitolava *Pops&stars*, in cui era stato chiesto a un gruppo di artisti di realizzare tre ritratti a testa di altrettanti personaggi, scegliendone uno dal mondo del cinema, uno da quello della musica leggera e uno dall'ambito sportivo, per la precisione dal calcio italiano. Non figure in azione colte nello svolgimento delle proprie attività professionali, ma ritratti di icone nel tempo moderno. Non è da trascurare, per quanto riguarda il nostro discorso sulle immagini e sullo sport, che una di queste categorie riguardasse proprio una disciplina sportiva, perché è una riprova, se ce ne fosse stato bisogno, che lo sport fa ancora parte della mitologia dell'immaginario collettivo, e che rientra a pieno titolo in questa categoria per il suo aspetto spettacolare e per una intrinseca componente estetica: nella cultura dell'apparire, quasi per paradosso, non conta soltanto la prestazione sportiva dell'atleta, ma anche la sua telegenia e fotogenia, fino ad essere corteggiato, talvolta, dal mondo dello spettacolo.

È una questione di cultura visuale che abbraccia i tempi moderni a tutotondo, ma che non può essere trascurata nel momento in cui si vuole con-

siderare il rapporto fra l'arte e lo sport. Non è raro, infatti, che gli artisti impersonino l'idea di una disciplina sportiva con le proprie icone più popolari, e che questo sia un dato fondamentale nella costruzione dell'immaginario, o della cultura visiva di un dato momento.

Da un certo punto di vista, però, non è nemmeno una novità degli ultimi tempi. Rimanendo ancora all'ambito strettamente ciclistico, Roland Barthes già alla metà degli anni Cinquanta, quando pubblica le sue *Mythologies* nel 1957 (edite per la prima volta in italiano nel 1974 e da allora riproposte come *Miti d'oggi*, Torino, Einaudi), parlava del Tour de France come di una "epopea", con i suoi eroi granitici come quelli delle saghe mitologiche, e che si salva «dal disagio della libertà» per il fatto «di essere per definizione il mondo delle essenze caratteriali». Un ciclismo, questo proposto dal filosofo francese, che è paradigma dello sport moderno in genere, in cui l'immaginario comune si costruisce su una costellazione di figure leggendarie, ben diverso dalle esperienze amatoriali a cui fa riferimento Augè.

In un certo senso, l'iconografia del ciclista, e dello sport in genere, oscilla fra questi due poli, fra narrazione, simbolizzazione, fra allegorizzazione e incarnazione del mito.

Luca Pietro Nicoletti

Per il Comune di Magreglio lo svolgersi della prima edizione della “Biennale arte e sport del Ghisallo e della Vallassina”, “Museo del Ciclismo Madonna del Ghisallo”, dal 17 luglio al 27 settembre, costituisce un appuntamento centrale, ci auguriamo periodico, nella vita della comunità. Il nostro Ghisallo diviene ancora più un luogo d’incontro, attraverso differenti motivazioni, tra loro non di rado intrecciate: la fede, con il Santuario mariano, lo sport e l’arte, con il Museo e il turismo, con il magnifico paesaggio che si può ammirare dalla Grigna, innevata o tinta di rosa al tramonto, al lago, con le acque blu cobalto, dalla punta della penisola Iariana, con Bellagio, sino alle lontane montagne sullo sfondo. Niente di più bello di pensare a un ciclista che sale verso la sua Madonnina e dopo aver compiuto uno sforzo fisico desideri anche dedicare qualche momento a osservare quadri, opere grafiche e sculture all’interno del Museo.

L’Amministrazione comunale, gli operatori turistici, i cittadini saranno ancora una volta lieti di accogliere gli amici che arriveranno al Ghisallo e che potranno, se lo vorranno, scoprire il paese e le montagne che lo circondano dove, non dimentichiamolo, ha origine, alla fonte della Menaresta, il fiume Lambro, destinato a portare le sue acque nel Po dopo aver attraversato la metropoli milanese.

Giovanna Arrigoni
Sindaco
Comune di Magreglio

La “Biennale arte e sport” nasce dalla volontà di un uomo, Emilio Sacchi, che ha sempre coltivato due passioni l’arte, come gallerista e lo sport, praticato amatorialmente in gioventù. Trasferitosi da Milano a Magreglio ha colto al balzo la possibilità offertagli dal “Museo del Ciclismo Madonna del Ghisallo” di organizzare periodicamente mostre di pittura, grafica e scultura ma ha sempre coltivato la speranza di unire le sue due passioni in un momento espositivo, come dimostrano alcune personali nelle quali affioravano opere dedicate allo sport. Sacchi, sempre più conosciuto come il “gallerista del Ghisallo” è andato alla ricerca di quegli artisti che meglio sanno esprimere il movimento dinamico degli sportivi siano questi ciclisti o tennisti, sciatori o podisti, o la velocità dei loro mezzi come nel caso delle gare di auto o di moto.

Quale delle opere esposte saprà meglio interpretare la fatica ma anche l’eleganza di uno sportivo è difficile dire ma spetterà a ogni visitatore individuarlo dal 17 luglio al 27 settembre al “Museo del Ciclismo Madonna del Ghisallo”.

Paolo Ceruti

Assessore alla Cultura
Comune di Magreglio

La Madonna del Ghisallo e i suoi richiami

Bisogna proprio recarsi lassù, tra i due rami del lago di Como, alla Madonna del Ghisallo, in quel luogo diventato da tempo di fama internazionale, per provare bellissime e varie sensazioni d'animo, che appagano le varie componenti della nostra persona, da quella spirituale a quella culturale, naturale-turistico-fisico-sportivo, nonché artistico. Luogo "magico" potremmo dirlo, se non fosse che questa parola è stata rovinata da usi e costumi devianti.

Dentro il mondo movimentato, eppure fuori, nel silenzio e nella pace; incastonato dalla natura tra montagne e lago, eppure accessibilissimo; nutriente per il fisico e appagante lo spirito; luogo di richiamo sportivo e di cultura originale.

Tutto perché è sede di venerazione della Madonna del Ghisallo, questa "presenza sacra" realizzata lassù da mani credenti e artistiche fin dagli anni Mille e poi varie volte rinnovata nel dipinto sacro e nell'edificio lungo i secoli: dall'icona rifatta da mani ignote all'inizio del 1500, all'edificio del 1623, al riconoscimento pontificio come "Patrona dei Ciclisti" del 1949. Tanto grande è il richiamo, quanto piccolo è il Santuarietto che lo emana. Ma proprio per le sue dimensioni ridotte, entrare in quella Chiesetta nei momenti buoni ti senti avvolto da una presenza spirituale e misteriosa che ti lascia il segno e ti porta a tornare ancora. Ti aiuta il messaggio che comunicano i cimeli storici, vecchi e nuovi, del ciclismo, che adornano numerosi la Chiesetta: ti parlano di passione, amore, dedizione, fatica, gloria e gioia.

A tutto questo ora si è aggiunto il "Museo del Ciclismo", aperto nel 2006, in cui il richiamo sportivo si somma con quello culturale e non meno con quello artistico. Il quadro si completa: paesaggio naturale, religione, sport, cultura, arte. Tutti aspetti che si coniugano bene l'un con l'altro, in una armonia impensabile ma vera e reale.

L'aspetto artistico è già stato presente a Magreglio, a ricordo d'uomo, oltre che con l'icona della Madonna che allatta il Bambino, anche con il Convento dei frati nel 1700, che hanno lasciato tracce d'arte in alcune cappelle e case allora realizzate; poi con la residenza dei pittori Eugenio Spreafico e Tullio Moiana, lassù sepolti, che hanno ritratto e preso ispirazione dai paesaggi e dalla vita del luogo. Infine la vena artistica al Ghisallo è tornata con l'opera di pittori e scultori espressivi della componente tecnico-sportiva

del ciclismo, per approdare a finezze impensabili realizzate nelle varie mostre tenute all'interno del Museo. Ricordiamo a memoria, quella dello scultore Franco Zazzeri nel 2007, quella di Salvatore Fiume nel 2008, quella dei 14 quadri della Via Crucis, quella per il Centenario del Giro d'Italia nel 2009, la Mostra con tema la vita e lo sport di due artisti, il pittore Tonelli e lo scultore Blandino sempre nel 2009, infine la personale dei due pittori Gaetano d'Auria e Vanni Saltarelli in questo 2010. Ora si terrà la 1^a Biennale di Arte Sportiva del Ghisallo e della Vallassina. Tutte curate dall'appassionato Emilio Sacchi.

Boccate d'arte che non è facile avere in un paesino sperduto della provincia di Como, a mezza montagna, come Magreglio. Paesino arricchito però da tutte le sopraddette componenti, che lo rendono di piacevole e ricercato soggiorno per chi le sa apprezzare.

L'invito a venire quassù è accattivante, anche se luogo un po' fuori mano. Ma se ci si arriva in modo consistente con la bicicletta, si può raggiungerlo bene con altri mezzi e per altri buoni motivi che lo rendono forse unico.

Godiamoci il testo realizzato in questo volume e visitiamo le opere ivi richiamate, che forse non è possibile vedere insieme in altre parti del mondo.

Don Luigi Farina
 Rettore del Santuario
 Madonna del Ghisallo

Con mio piacere vengo invitato a scrivere due righe per testimoniare un evento così stimolante come la prima Biennale d'Arte Sportiva che si tiene al Museo del Ciclismo – Madonna del Ghisallo a Magreglio con la partecipazione di una ventina di Artisti (invitati) promossa e voluta con passione e volontà da Emilio Sacchi, qualificando così questo magnifico museo.

L'insieme della mostra annovera artisti di stili diversi per esecuzione tecnica e pittorica, tradizionale e contemporanea.

Nel 2007 ho esposto per primo in questa sede ed ho avuto una magnifica accoglienza da tanti abitanti di Magreglio ed ora spero che tanta accoglienza venga riservata anche ai miei colleghi presenti alla rassegna.

Mi auguro che la mostra riceva l'attenzione e la sensibilità culturale di chi avrà il piacere di visitarla. Quale luogo più qualificato del Museo del Ciclismo poteva ospitare "Lo Sport nell'Arte"? Perciò mi sento in dovere, anche a nome dei miei colleghi, di ringraziare con sincerità il presidente del Museo Fiorenzo Magni, il Sindaco di Magreglio Giovanna Arrigoni e tutti coloro che con il loro contributo hanno reso possibile questo evento.

Infine un grazie a nome di tutti a Emilio Sacchi, il vero ideatore di questa "Biennale d'Arte Sportiva".

Franco Zazzeri

Vicepresidente Società per le Belle Arti
ed Esposizione Permanente - Milano

L'arte dello sport diventa protagonista nell'arte

Una mostra incentrata su questo tema non poteva non passare dal museo del Ghisallo, che proprio di uno sport – il ciclismo – ha fatto la sua ragione d'esistere.

E il territorio stesso è sempre stato, nel tempo e nelle diverse discipline, fucina di talenti. Non si possono, forse banalmente, non ricordare i campioni che qui sono cresciuti: dall'indimenticato Fabio Casartelli al canoista Antonio Rossi fino all'atleta Umberto Pusterla, dai più giovani Jennifer Isacco nel bob e Simone Paredi nello skiroll fino al pilota Davide Valsecchi e al veterano Arturo Merzario. Solo per citarne alcuni, senza far torto a nessuno, ma giusto per comprendere che davvero lo sport ci ha regalato e ancora ci regala momenti di emozione e di commozione in ogni ambito.

Raccontare lo sport attraverso le opere d'arte è un modo per omaggiare un mondo che esalta valori universali. Da sempre l'arte ha attinto da questo mondo e ne ha tratto ispirazione. Nei secoli i significati sono cambiati, così come sono mutati i metodi d'approccio allo sport, ma è rimasto intatto il fascino con cui si guarda a esso. Le diverse sfaccettature che il concetto di sport porta con sé sono terreno fertile per gli artisti: dallo sport come occasione per cercare di superare i propri limiti, a ricerca di perfezione fisica, da mezzo di aggregazione a veicolo di tolleranza e rispetto, fino a competitività e agonismo estremi.

È bello poter vedere e apprezzare come ognuno, poi, ne possa dare una visione differente e ritrovare in questo tema la propria personale interpretazione. E farlo proprio qui, al Ghisallo, dove lo sport ha avuto e ha un ruolo fondamentale, è ancora più ricco di significati.

Raccontare una passione, come quella sportiva, è raccontare una storia. La storia.

Laura Renzi
Giornale di Erba

1^a biennale d'arte sportiva

Pittura

LUCIANO BIANCHI
GIANCARLO COLLI
GAETANO D'AURIA
MARINA FALCO
NANDO LURASCHI
FRANCESCA MAGRO
LORENZO MANENTI
ESTER NEGRETTI
MASSIMO PIAZZA
LORENZO PIETROGRANDE
ROBERTO PLEVANO
GABRIELE POLI
GIANCARLO POZZI
BEPPE SABATINO
VANNI SALTARELLI
MARCELLO SIMONETTA
ANTONIO TONELLI
ALBERTO VENDITTI
BIANCA VISENTIN

LUCIANO BIANCHI

Luciano Bianchi nasce a Cerro Maggiore ove vive. Partecipa a mostre personali e collettive tra cui:

Galleria Ciovasso, Milano; Galleria La Darsena, Milano; Galleria Il Punto, Genova; Galleria Valentini, Milano; Galleria San Paolo, Bologna; Galleria Shop Art, Milano; Galleria Sargadelos, Santiago de Compostela (Spagna); Mostra di Colombes e Frankenthal; Premio Nazionale Michetti; Premio Nazionale città di Faenza; Museo Puskin, Mosca; Galleria Palmieri, Busto Arsizio; “La libertà oggi” pittori italiani 1945-1995 Cascina Roma; Quattro pittori per un poeta Galleria Sargadelos, Milano, Lugo, Barcellona, Santiago (Spagna); Arte in Lombardia Museo della Permanente, Milano; Consolato Generale d’Italia, Bengasi; Galleria d’arte Villa dei Cedri, Bellinzona; Palazzo dell’Annunziata Matera e Pinacoteca Provinciale di Potenza; Un pittore per La Resistenza Cascina Roma; “Ciclosofie” Museo degli Aregai, Galleria Ciovasso, Museo del ciclismo, Madonna del Ghisallo; Palazzo Leone da Perego Legnano; “5” Pittura: Sipario e teatro, ex Chiesa di San Cristoforo Lodi; Civica Galleria d’Arte, Gallarate; Palazzo Isimbardi, Milano; Omaggio a Rino Cervi stampatore d’arte, Garbagnate Milanese; “Materia e Gestualità” Museo del ciclismo “Madonna del Ghisallo”, Magreglio; Art Room di Fasco Group “i tondi” di Duilio Zani Lugano; “Incubi neri e mari azzurri” biblioteca civica di Borgo Ticino; “Espressioni tessili della collezione civica” Polo Culturale Chieri.

Sue opere in raccolte pubbliche e private.



Auto corsa da rally - Percorso misto
Acrilico, cm 60x75

GIANCARLO COLLI

Nasce a Malvaglio di Robecchetto, in provincia di Milano, il 13 settembre 1931. Cresce nel piccolo centro rurale circondato da contadini, boschi e acque, che ispirano i suoi primi disegni. Studia pittura e scultura all'Accademia di Brera. Vive e lavora a Inveruno e Milano. È un'artista "umano", espressivo e carismatico, un coerente interprete della realtà che lo circonda, un personaggio legato alle tradizioni e alla storia del suo territorio ma culturalmente aperto ad un mondo in continua evoluzione. Nel tempo si rivela anche un ottimo organizzatore di eventi culturali e sociali. È in contatto con importanti esponenti della cultura e dell'arte lombarda. Dal 1960 tiene numerose mostre personali in varie città italiane e partecipa a concorsi e rassegne nazionali ed internazionali ottenendo importanti riconoscimenti. Da tempo si dedica alla realizzazione di grandi opere in luoghi pubblici. Dal 1956 al 2000 insegna in diverse scuole e dirige numerosi corsi di pittura, dando poi sfogo alla sua naturale vocazione pedagogica anche in associazioni culturali e di volontariato. Militante di sinistra, si impegna in politica, ricoprendo dal 1980 al 1989 l'incarico di consigliere comunale.

Hanno scritto di lui, tra gli altri: Francesco Arcangeli, Ermanno Bighiani, Pinuccio Castoldi, Gianni Cavazzini, Raffaele De Grada, Mario De Micheli, Elda Fezzi, Giovanna Ginex, Flaminio Gualdoni, Tiziano Marcheselli, Teodosio Martucci, Antonello Negri, Dimitri Plescan, Luciano Prada, Aligi Sassu, Aurora Scotti, Vittorio Sereni, Giorgio Seveso, Marco Valsecchi.



Calciatori - 1990
Carboncino e gouache su carta, cm 70x100

GAETANO D'AURIA

Gaetano D'Auria nasce il 29 dicembre 1948 a Campobello di Licata (Agrigento). In giovanissima età si trasferisce in Lombardia, ed è qui che si forma, evolvendo una personalità dallo spiccato interesse artistico.

Agli inizi degli anni '70 i primi consensi professionali; per breve tempo come grafico pubblicitario, poi per un periodo più lungo come illustratore e fumettista. Collabora con importanti case editrici e famosi colleghi che contribuiscono ad ampliare la sua formazione; parallela a questa attività, coltiva da sempre una profonda passione per la pittura.

La prima personale è del '72, ne ha tenute oltre quaranta in molte città italiane e straniere, partecipa a importanti manifestazioni collettive, ricevendo premi e consensi. Da qualche anno le ricerche pittoriche e la grafica d'arte sono la sua attività principale.

Insegna disegno, pittura e tecniche incisorie presso scuole civiche. Alcune Gallerie d'Arte si occupano di promuovere il suo lavoro. Grandi Aziende richiedono la sua collaborazione e ne collezionano le opere.



Dinamiche
Acrilico, collage su cartoncino, cm 79x95

MARINA FALCO

Marina Falco è nata a Napoli il 30 agosto 1967. Si è diplomata in pittura nel 1990 all'Accademia di Belle Arti di Brera dove dal 1999 è titolare di una delle cattedre di Anatomia Artistica. Vive e lavora a Milano. Numerose sono le personali e le collettive al suo attivo in Italia e all'estero.

Tra le più recenti ricordiamo:

2003 - Milano, Galleria Magenta52, personale "la ricerca del vello d'oro", testi di Giuseppe Conte e Alessandra Paganardi;

2004 - Castellanza (Va), Fondazione Pagani, personale "Places" a cura di Fiorella Mattio; S. Donato Milanese, Galleria d'arte contemporanea Cascina Roma "Arte a Cascina Roma nuove acquisizioni 1994/004" a cura di Giovanni Cerri; Verona, Antico Arsenale "Il mito della Fenice", a cura di Cinzia Bossi e Giovanni Cerri; Brescia, Galleria delle Battaglie;

2005 - Ferrara, Fondazione Cini, personale "Memorie" a cura di Franco Patruno; Ankara (Turchia), Prima Biennale Internazionale d'arte "Fighting Poverty in the world";

2006 - Milano, personale Galleria Gabriele Cappelletti, presentazione di Paolo Cappelletti; Potenza, Museo della Provincia; Napoli, Chiesa di San Severo al Pendino "Padiglione Italia 13x17" a cura di Philippe Daverio e Jean Blanchaert; Francavilla al Mare (CH), Museo Michetti, Premio Michetti Laboratorio Italia a cura di Philippe Daverio; Brescia, Galleria delle Battaglie "Anthologhia Machon" a cura di Chiara Canali; Revere Young Museum/Castell'Arquato, Antica Pretura "60 x 60" una collezione in crescita;

2007 - Milano, Associazione Culturale Renzo Cortina, personale "Fil rouge" presentazione di Antonio D'Amico; Bologna, Chiesa di S. Caterina "Padiglione Italia" a cura di Philippe D'Averio e Jean Blanchaert; Montecosaro (MC), Complesso Agostiniano "Ritratti dalla memoria" catalogo ed. Bocca a cura di Antonio D'Amico;

2008 - Rho (Mi), Officina dell'Arte, personale "Milano in Venti metri quadri" a cura di Luca Nicoletti; Milano, Galleria Blanchaert, personale "I volti che restano" testo in catalogo di Antonio D'Amico; Barcellona, Galeria de arte Barcelò; Granada, Castel de Ronda Galeria de Arte; Milano, Centro Sasseti, Circolo Culturale B. Brecht "Nel segno di Bukowski" a cura di Lorenzo Argentino testo in catalogo di Vera Carminati;

2009 - Milano, Galleria Miradoli, personale "I luoghi del tempo" a cura di Daniele Miradoli; Sorrento (Na), Galleria Celentano & C., personale "Gli Archi di Sorrento" a cura di Anita Gargiulo; Como, Galleria Comoarte collettiva; Venezia, premio "La Fenice et des Artistes";

2010 - Milano, Galleria Eroi Furori personale "Nero latino" a cura di Silvia Agliotti e Giovanni Cerri; Maccagno (VA), Civico Museo Parisi Valle "Acquisizioni 2010" a cura di Claudio Rizzi; Milano, Spazio Accademia Contemporanea "Il disegno Italiano" a cura di Andrea B. Del Guercio e Ida Terracciano.



Rossonero - 2005
Olio e tecnica mista su tela, cm 100x100

NANDO LURASCHI

Nasce a Legnano nel 1928; da anni vive a lavora a Pavarolo, Torino.

1944 - Conosce N. Strada, insegnante a Brera, ne segue l'insegnamento.

1950 - Esposizione a premi nazionali. Premio La Spezia, Nazion. Giovanile Roma. Premio S. Benedetto del Tronto; Premio Arezzo; Premi S. Fedele: Milano, Colombes, Franchental; Premio Città di Milano, ecc.

1960 - Frequenta lo studio di Gottuso a Varese, Formazione del Gruppo NO! con Bianchi, Pozzi, Simonetta; personali con presentazione di F. Russoli, M. Valsecchi, Sanesi.

Premio Michetti, Francavilla, XXIV e XXV Biennale d'Arte Milano ecc.

1970 - Oltre alla pittura, opere in vetro e mosaici. Mostre personali in molte città.

1980 - Espone in diversi premi nazionali tra cui XII Quadriennale Nazionale d'Arte Torino.

1990 - A Montreal espone al "Centre International de Design" - Personale.

2003 - Il Triennale Internazionale Incisione, Chieri.

2004 - Print Makers, Edimburgo.

Print Studio Internazionale Incisione, Glasgow.

IV Biennale Internazionale Fiber Art, Chieri.

Una sua vetrata al Centro Antidoping per "Olimpiadi Torino 2006".

Le ultime manifestazioni nel 2009:

Personale - Galleria Arianna Sartori, Mantova

Personale - Museo del Ciclismo, Magreglio - Como.

"L'Arma, L'Arte, I Colori", Comando Caserma Bergia, Torino.

Personale - Galleria Il Quadrato, Chieri, Torino.



Maratona 2 - 2010
Acrilico, cm 100x90

FRANCESCA MAGRO

Francesca Magro (Bergamo, 1958) si è diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano e tiene la sua prima mostra personale, presentata da Giancarlo Ossola, alla Galleria Obiettivo Arti di Verdello (BG) nel 1984.

Espone con continuità sia in Italia (Galleria San Fedele di Milano, Galleria Appiani 32, Castello Sforzesco di Milano nel 1984; Villa Reale di Monza, Arte Fiera di Bologna nel 1985; personale alla Galleria Aleph di Milano nel 1988; alla Galleria Radice di Lissone e alla Pinacoteca d'arte Moderna di Macerata, a cura di Riccardo Barletta nel 1989) sia all'estero (fra cui, a New York all'Atlantic Gallery nel 1985; al Museo di Borjón in Svezia nel 1987; al Museo Mistique di Malta nel 1988).

Vive e lavora ad Arese (MI). Ha fatto parte, nel 2007/08, della Commissione Artistica annuale Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano -alle cui mostre partecipa con continuità dal 1990- sue opere figurano in numerose collezioni e musei in Italia e all'estero. Fra le mostre più recenti, "Artisti italiani per la pace" al Palazzo ONU di Bruxelles, "identità ferite" allo Spazio Cinema Anteo di Milano, "Il nuovo Costruttivismo", a cura di G. Lodetti, presso la Libreria Bocca di Milano e "Acqua, pane e lavagne" al Palazzo della Triennale, tutte nel 2007), nel 2009 allo Spazio Tadini (Mi): personale "Anatomia di una formica o di un filo d'erba" a cura di L. P. Nicoletti, A. Veca e G. Ricci; nello stesso anno ha collaborato con G. Ricci (psicanalista e saggista) alla presentazione del libro "L'uomo, la macchina, l'automa" del filosofo Carlo Sini con oltre 120 disegni, ed all'evento "Freud e il muro di Berlino", con 59 disegni, sempre con Giancarlo Ricci, Florinda Cambria (filosofo), M. Vittoria Lodovichi (psicanalista), Rosalba Maletta (germanista) e Carlo Sini. Nel 2010, in occasione della personale alla Galleria d'Arte "Il Bagolaro" di Vincenzo Palmieri ad Arluno (MI), è stato pubblicato, a cura di Spazio Tadini di Milano, il libro "Il corpo e la carne" - Francesca Magro - con testi di Giancarlo Ossola, Giancarlo Ricci e Luca Pietro Nicoletti.



La nuotatrice - 2010
Tecnica mista su tela, cm 120x100

LORENZO MANENTI

Nato a Romano di Lombardia (BG) nel 1978. Dopo aver frequentato il Liceo Artistico Statale di Bergamo sotto la guida di G. Albrighoni e G. Bonetti, si iscrive al corso di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, conseguendo il diploma nel 2002 con la tesi 'Sironi e gli anni della pittura murale' seguito dalla dottoressa Elena Pontiggia.

Vive e lavora a Ghisalba (BG).

Mi interessa l'idea di memoria e di tempo. Il tempo, concetto astratto, è in grado di concretizzarsi attraverso il deterioramento dei materiali, rendendo visibile, tangibile, la distanza tra l'origine di un oggetto e noi che oggi ne siamo, temporaneamente, i custodi. Di conseguenza il concetto di memoria è inevitabilmente legato a quello di responsabilità verso ciò che ci è stato consegnato e che dobbiamo a nostra volta consegnare nel migliore stato possibile a chi verrà dopo di noi, senza dimenticare che tutto prima o poi avrà una fine.

Sento che ogni reperto archeologico stipato nei musei o rimasto in sito o ancora custodito gelosamente dalla terra porta con sé una carica di energia della civiltà da cui proviene e di cui spesso ne è tutto ciò che rimane.



Il Mito - 2010
Gessetti, grafite e vernici spray su stampa a gel riportata su tavola, cm 50x56

ESTER NEGRETTI

Ester Negretti è nata a Como nel 1978. Dopo aver conseguito il diploma presso l'Itis Setificio di Como, collabora con diversi studi di disegno, creando carte da parato, arredamento e abbigliamento. Nel contempo frequenta alcuni corsi di decorazione, trompe l'oeil e pittura, anche se la sua vera formazione è a bottega. Ha partecipato a numerosi concorsi e mostre fin da giovanissima tra cui ricordiamo:

2010 - la mostra "Landscape", personale a catalogo di Cortina Arte Edizioni, presso la Renzo Cortina di Milano curata da Vera Agosti;

2009 - "Tra astratto e informale" selezione di Artisti della Permanente, Gravedona (Como), catalogo curato da Prof. Alberto Veca;

2008 - la mostra personale "Morte e rinascita della materia" col patrocinio del Comune di Sondrio, realizzata a Palazzo Pretorio;

2007 - Mostra personale a catalogo presso la libreria Bocca, galleria Vittorio Emanuele, Milano;

2006 - Premio di pittura "Carlo dalla Zorza 2006" con mostra a catalogo, Galleria Ponte Rosso, Milano: 2° premio;

2005 - Finalista al Premio Arte Mondatori, Esposizione al Museo la Permanente di Milano.



A volte... - 2010
Tecnica mista su tela, cm 150x100

MASSIMO PIAZZA

Massimo Piazza nasce a Pontenure (Pc) nel 1943. Vive e lavora a Milano.

Diploma liceo artistico di Brera; biennio di architettura.

Nei primi anni ottanta ha inizio la sua attività artistica come pittore.

Nel 1989 è presente alla XXXI Biennale nazionale d'arte Città di Milano. Da questo momento inizia un'intensa partecipazione, su invito, ad esposizioni personali e collettive anche all'estero: Zagabria, Zurigo, Berlino, Ankara, Smirne, Amburgo, Seoul, Buenos Aires, Madrid, Praga, Daegu, San Paolo, Budapest.

Nel 1997 è presente alla rassegna "Ambrogio contemporaneo, 33 artisti per un Padre della Chiesa" presso la Basilica di S. Ambrogio a Milano.

Nel 1999 l'Ambasciata Italiana prepara una sua mostra personale a Seoul.

Nel 2002, a Buenos Aires, viene allestita l'esposizione personale "Itinerarios 2001" presso il Centro Culturale Borges.

Un anno dopo, a "Europe Art Languages", per Europa Cultura 2000, è fra coloro che rappresentano l'Italia nelle esposizioni di Praga, Madrid e Milano.

Nel 2005 partecipa alla rassegna "Compagni di strada" a Palazzo Isimbardi, Milano.

Nello stesso anno è invitato alla I° Biennale di Ankara, dove partecipano artisti di 32 nazioni. Gli viene conferito il primo premio ex equo.

Nel 2006-07 è presente alla rassegna "Generazione Anni 40", al Civico Museo Parisi-Valle di Maccagno, allo spazio Guicciardini di Milano e al Museo di Arte Moderna di Gazoldo degli Ippoliti.

Nel 2006 tiene un corso di tecniche pittoriche presso la scuola d'Arte del Castello di Milano.

Nel 2007 è a San Paolo del Brasile dove il Consolato Generale d'Italia organizza una sua mostra personale al Museo Brasileiro de Escultura. Presso lo IED inoltre è invitato a tenere la conferenza "Il segno creativo".

Nel 2010 mostra personale "Bici e Natura", Magreglio al Museo del Ciclismo "Madonna del Ghisallo", curata da Emilio Sacchi.



Affondo - 2010
Tecnica mista su tavola, cm 80x80

LORENZO PIETROGRANDE

Nato a Venezia nel 1961, ha studiato all'Accademia di Brera.

Vive e lavora a Milano dove insegna Discipline pittoriche al liceo artistico U. Boccioni

Principali mostre recenti:

2008

“L’ora di Pan”, personale, galleria Blanchaert - Oratorio della Passione, Milano;

“L’arte è...una gioia”, Villa Borromeo, Cassano d’Adda, a cura di Gianni Ottaviani

“Milano in venti metri quadri”, personale, galleria L’officina dell’arte, Rho;

“Parole nel tempo”, Castello di Belgioioso - Archivi del ’900, Milano, a cura di Cinzia Bollino Bossi;

“L’amore è un cane che viene dall’inferno” (omaggio a Bukowsky), a cura di Lorenzo Argentino, Sassetti cultura - Circolo Culturale B. Brecht, Milano.

2009

“Pittori della Permanente”, Corte Valenti, Garbagnate Milanese;

“1000 artisti a Palazzo”, palazzo Arese Borromeo, Cesano Maderno;

“Per l’Aquila”, Galleria Togunà, Inverigo;

“Indovina chi...” Studio Obyart, Milano;

“Vuoto e creatività”, Studio D’Ars, Milano.

2010

“Strade”, personale, Spazio Tadini, Milano, a cura di Luca Pietro Nicoletti;

“Milano e metropoli”, Spazio Taccori, Arte contemporanea, Milano, a cura di Caterina Focchi;

“Arte e Moda”, Atelier 49, Milano, a cura di Cristina Tronca Salaris;

“Nature”, collettiva, Galleria Scarabeus, Praga / Galleria Blanchaert, Milano;

“Peintures”, personale, Galleria La Maison du Portal, Levens.



Pugile - 2000
Acrilico su tela, cm 70x50

ROBERTO PLEVANO

Roberto Plevano nasce a Chiavenna (SO) nel 1948.

All'età di 9 anni si trasferisce con la famiglia a Milano dove prosegue gli studi. La carriera artistica inizia a 23 anni, dopo l'anno di servizio militare obbligatorio. Le prime opere raffigurano i luoghi dell'infanzia, le montagne della Valchiavenna, la casa natia, ma anche vedute urbane di Milano in cui Plevano affina la tecnica pittorica, acquisita da autodidatta, ottenendo ottimi riscontri di pubblico e critica. Dopo i primi anni figurativi avviene la svolta: le forme delle case, delle montagne, dei Navigli milanesi, iniziano a divenire sintetiche e geometriche fino ad abbandonare del tutto la raffigurazione del visibile. Inizia qui un percorso di ricerca sull'astratto che dura tutt'ora. Nel 1983 e nel 1987 due prestigiose esposizioni al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano coronano un periodo prolifico e fortunato dell'artista e lo mettono in evidenza nel panorama artistico milanese. Nel corso degli anni successivi numerose esposizioni fanno conoscere la sua opera ad un pubblico vasto. Iniziano qui e proseguiranno negli anni successivi le collaborazioni con l'Università di Bologna, il carcere di S. Vittore e il Museo della Permanente, di cui è socio. In occasione delle principali mostre vengono pubblicati numerosi cataloghi personali e collettivi, stampati in diverse migliaia di copie, e recentemente un cd-rom. Negli ultimi anni ha collaborato con la rivista Arte Incontro, realizzando interviste ad artisti già affermati ed emergenti. Dal 2002 è attivo il sito internet ufficiale www.plevano.com. All'interno del Parco della Musica di Buccinasco (MI) è presente dal 2005 un'imponente installazione "Suoni e silenzi".

Molti sono i musicisti jazz di prestigio che hanno collaborato con Roberto Plevano tra cui Guido Manusardi, Gianni Cazzola, Gianluigi Trovesi, Gianni Coscia, Lucio Terzano, Luigi Bonafede.



Un uomo in fuga
Acrilico su carta, cm 70x100

GABRIELE POLI

È nato nel 1957 a Milano, città dove vive e lavora. Nel 1979 si è diplomato in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera.

Nel 1987 è segnalato alla rassegna "Giovane Arte Contemporanea" al Castello di Sartirana (PV). Nel 1995 si segnala la sua presenza alla rassegna "Percorsi dell'Astrazione" al Museo della Permanente di Milano.

Partecipa a diverse edizioni del premio Segantini di Nova Milanese tra le quali è premiato con la Medaglia d'oro Città di Nova alla XX Rassegna Nazionale del disegno "Giovanni Segantini" e alla XXIII Rassegna di pittura Bice Bugatti.

Nel 1999 alla XIV Edizione del Concorso di Pittura "Treccani degli Alfieri" viene acquisita un'opera per il Museo d'Arte Contemporanea della Città di Montichiari (BS).

Nel 2004 la Galleria d'Arte Contemporanea di San Donato Milanese acquisisce una sua opera.

Nel 2006 esegue tre grandi pannelli per l'ospedale Fatebenefratelli di Milano e sempre in quell'anno esegue la decorazione pavimentale per l'asilo "Il giardino dei monelli" presso la storica sede dell'Istituto dei Martinitt di Milano.

Dal 2008 una sua installazione pittorica è presente nell'atrio del Pio Albergo Trivulzio di Milano.

Nel 2009 si segnala la personale presso lo Spazio Tadini di Milano "La Medusa delle Periferie".

La grande tela ispirata all'opera di Gericault è esposta in permanenza presso la sede Territoriale CISL di Milano.

Sempre nel 2009 il Civico Museo Parisi-Valle, Comune di Maccagno, acquisisce una sua opera.

Nel 2010 si segnala la mostra personale "Anges de banlieu", presso la Galleria Orenda Art International di Parigi in collaborazione con la Galleria Cortina di Milano e la mostra personale "Incontrando Caravaggio", presso la Galleria Gli Eroi di Milano.



Acrosport - 2009
Acrilico su tela, cm 70x50

GIANCARLO POZZI

È nato a Castellanza (VA) nel 1938 e qui vive e lavora.

Pittore e incisore, ha al suo attivo oltre 100 mostre personali in Italia e all'estero.

È stato invitato a numerose mostre internazionali: Montevideo, Praga, Karvinia, Amsterdam, Hong Kong, l'Avana, Tokyo, Nizza, Lipsia, Baden Baden, Frechen, Kristchurch, Kalamazoo, Dublino, Taipei, San Francisco, Ginevra, Belo Pineiro, Santiago de Compostela, Cracovia, Heidelberg, Lubiana, Leskovac, Milanovac, Rijeka, Belgrado, Segovia, Grenoble, Nuova Delhi, Berlino, Kuala Lumpur, Lodz, Helsinki, Budapest, Ankara, Istanbul, Madrid, Vilnius, Qingdao, Pechino, Triennale di Milano, Biennale di Venezia.

Alla fine degli anni '60, nell'atelier di Upiglio collabora con celebri artisti: Giacometti, Lam, Sutherland, De Chirico, Fontana, Duchamp, Baj ed altri.

Ha realizzato 24 cartelle e libri d'artista, quattro dei quali sono stati esposti al Museum of Modern Art di New York nel 1993. Ha eseguito inoltre opere di grandi dimensioni in mosaico, vetrata, ceramica e bronzo per edifici pubblici e privati.

Le sue opere figurano in collezioni importanti:

British Museum, Londra; Museo Nazionale, Belgrado; Museum Boiman Van Beuningen, Rotterdam; Museo Civico "Ala Ponzone", Cremona; Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del Novecento G. Bargellini, Pieve di Cento; Civica Raccolta delle Stampe Bertarelli, Castello Sforzesco, Milano; Civica Galleria d'Arte Villa dei Cedri, Bellinzona; Galleria Civica d'Arte Moderna, Gallarate; Kaiser Wilhelm Museum, Krefeld; Frankfurter Kunstkabinett, Francoforte e altri.

Le ultime due mostre personali sono state realizzate al Museo del Ciclismo "Madonna del Ghisallo", Magreglio e al Politecnico di Milano.



Vancouver vittoria olimpica
Acrilico, cm 80x70

BEPPE SABATINO

Nato a Petralia S. (PA) nel '61 vive ed opera tra Milano e le Marche, insegna all'Accademia di Belle Arti Brera di Milano.

Ha realizzato una quarantina di mostre personali a partire dal 1983 in Italia e all'estero. Le principali mostre recenti:

2007

“Carosello Italiano” Palazzo Boglietti Biella;

“Titolo” Spazio Pestalozzi Milano, testo di Cristina Muccioli;

“Sentimento Agreste 9” Teatro del Trionfo Cartoceto (PU) a cura di G. Arps - A. Morelli;

“I Magi” Biblioteca Guazzugli-Marini di Pergola (PU) a cura di P. Sabatino.

2008

“Masters of Brera” I Protagonisti dell'arte di Milano e Lombardia dal dopoguerra al contemporaneo. Liu Haisu Art Museum di Shanghai a cura di Rolando Bellini;

“I Magi 2” Biblioteca Guazzugli-Marini di Pergola (PU) a cura di B. Sabatino;

“Maestri di Brera” Miradoli Arte Contemporanea (MI) a cura di I. Terraciano.

2009

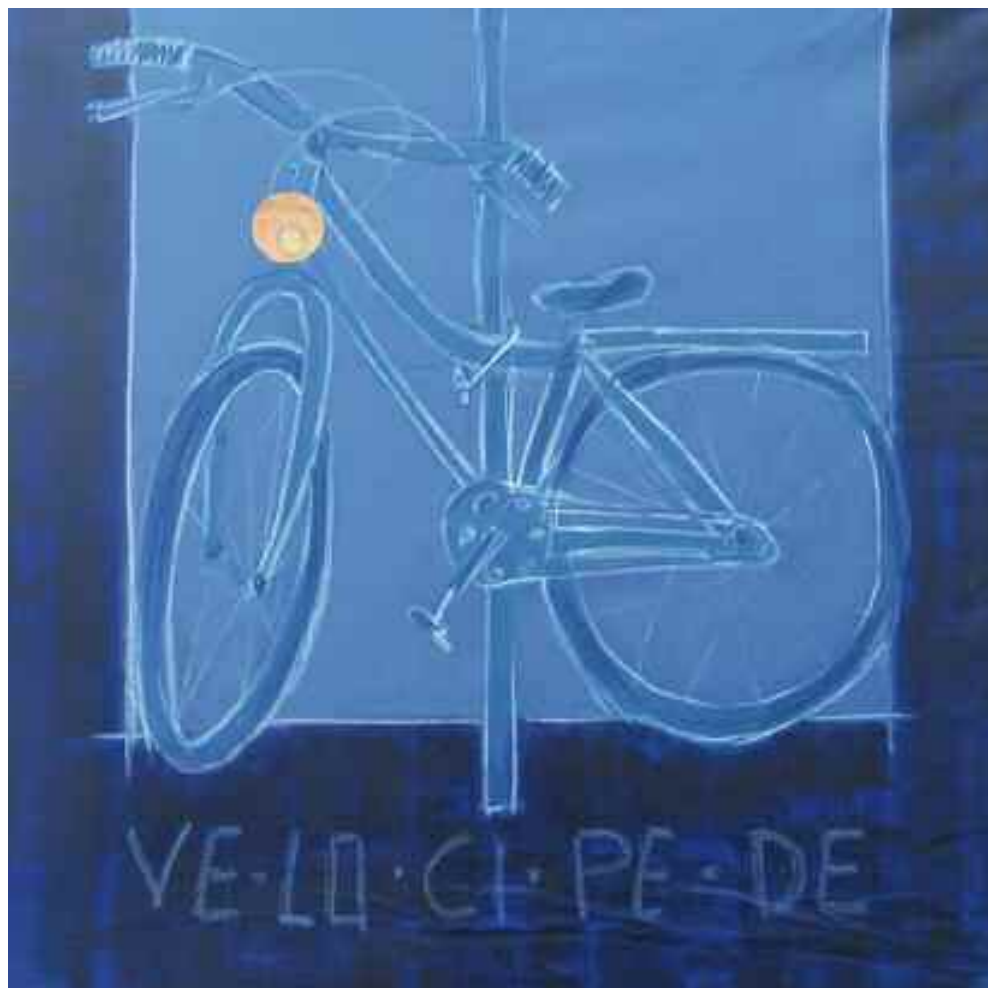
“Mille Artisti a Palazzo” Palazzo Arese Borromeo C. Maderno di L. Caramel;

“Interni d'Artista” Galleria Accademia (MI) a cura di A. Del Quercio;

“Le culture artistiche del sacro” Chiesetta Ducco-Trenzano a cura di A. Del Quercio;

“Blu Clain” Galleria Accademia contemporanea (MI) a cura di A. Del Quercio;

“Saranno Famosi” Fondazione Maimeri (MI).



Ve.lo.ci.pe.de - 2010
Acrilico, rame, cm 100x100

VANNI SALTARELLI

Nasce il 20 settembre del 1945 a Fino Mornasco nei pressi di Como – eredita dal padre stimato pittore e violinista la passione e la creatività artistica – frequenta a Milano la Scuola d'Arte del Castello dove si diploma e l'Accademia di Brera.

La città di Milano lo forma artisticamente offrendogli importanti stimoli e contatti che lo portano ad assimilare l'alta lezione dei grandi maestri del passato assieme ai riferimenti verso più recenti esperienze artistiche. Sempre volto alla ricerca, a partire dagli anni settanta la sua pittura si evolve contaminandosi tra interessi astratti ed impulsi figurativi. La sua attenzione si appoggia allo studio della materia elaborando una figurazione personale, dove ha sempre come fulcro la figura umana (nel duplice tema dell'uomo come "folla" espressa dinamicamente e del "corpo" in perenne tensione fra pathos e sensualità). In seguito sviluppa un mondo allegorico in perpetuo divenire dove le immagini si scompongono e ricompongono in una danza vorticoso che evoca l'ansia e nello stesso tempo la prorompente gioia del vivere quotidiano. Una "lotta" mai finita contro i vincoli di una gravità espressionistica stravolta e contro le definizioni di una anatomia modulata a tutto rilievo. Il suo lavoro s'impenna tutto sulla fragilità della nostra coscienza umana e sull'effimera consistenza delle nostre percezioni. In fondo Saltarelli si identifica totalmente con la sua pittura che diventa una sorta di schermo psichico sul quale proiettare fervidamente gli allarmi, i desideri e le fantasticherie da un'assorta contemplazione delle vicende della vita. Debutta con una mostra personale nel '67 alla Galleria Bonalumi di Desio. Da allora prosegue con intensità e continuità il suo percorso artistico ed espositivo in sedi pubbliche ed in gallerie private di numerose città in Italia e all'estero conseguendo consensi, premi e riconoscimenti.

La drammaticità concettuale e gestuale della sua pittura ben s'innesta in un'altra intesa espressione artistica dell'autore, quella legata alla sua passione per il teatro, ieri come scenografo allo Stabile di Como, oggi anche come regista alla Compagnia della Ruota di Saronno dove rappresenta alcuni originali testi di intenso significato etico e sociale, senza trascurare l'aspetto ludico del teatro per ragazzi. È stato per vari anni docente di pittura presso l'Accademia "Aldo Galli" di Como e segue successivamente con entusiasmo gli allievi dei corsi di pittura dell'Associazione "Fare Arte" di Caronno P.I.a e della "Piccola Accademia di pittura Murarte" di Cadorago. Partecipa inoltre alla stesura del manifesto della Consorzeria dei Figuranti "Tectores Errantes". Grazie a questa collaborazione, sono presenti in molte città della Lombardia e del Piemonte opere murarie ed affreschi pubblici. Vive e lavora a Saronno in provincia di Varese.



Traguardo volante
Olio e tm su tela, cm 90x120

MARCELLO SIMONETTA

Nasce a Legnano nel 1930, nel 1959 si trasferisce a Milano, vive a Spino d'Adda dal 1997. Figlio del pittore Maurizio, che nel 1931 con il gruppo dei "Candidi", alla Galleria "Il Milione" di Milano, allestì una mostra che suscitò vivaci e aspre polemiche. Dal padre apprende i primi interessi e rudimenti dell'arte, con le frequentazioni paterne di Bogliardi, Ghiringhelli, Taccani, Lilloni, Vernizzi, Montanari ed altri artisti operanti nel "900".

Inizia ad esporre in mostre collettive nel 1951, a Legnano e Torino.

Collaborò a vari periodici e riviste d'arte, tra le quali "Notiziario d'Arte" dell'Istituto Beato Angelico di Roma e "Nuove Dimensioni" di La Spezia diretta da Ferruccio Battolini.

Nel 1951 la prima mostra personale a Milano alla Galleria San Fedele, diretta da Padre Favaro con prefazione di Franco Russoli.

Negli anni Sessanta frequenta l'Atelier di Giorgio Upilio ove vengono stampate le prime acquaforti; cura la mostra all'A.A.L. di Legnano "Disegni e stampe" nel 1964, la prima rassegna dell'editore Upilio con lavori di 14 artisti internazionali (Alechinsky, Arp, Ernst, Fontana, Giacometti, Lam, Matta ed altri).

Opere in raccolte pubbliche tra le quali: Gabinetto disegni e stampe Università di Pisa, Museo Puskin - Mosca, Shoewa Boeki - Osaka, Raccolta Bertarelli Castello Sforzesco - Milano, Civica Galleria d'Arte "Villa dei Cedri" - Bellinzona, Galleria d'Arte Moderna - Bologna, Civica Galleria d'Arte Moderna - Gallarate, Museo Galego Carlos Maside - Sada Coruna, Galleria d'Arte Moderna Palazzo dei Diamanti - Ferrara, Galleria d'Arte Grafia Moderna - Ascoli Piceno, Biblioteca Panizzi - Reggio Emilia, Collezione Battolini CAMEC - La Spezia.

Info Catalogo Bolaffi, Dizionario Comanducci, International Directory of Arts.



In fuga - 2008
Acrilico, tempera su multistrato
cm 100x40,5

ANTONIO TONELLI

Antonio Tonelli è nato a Milano il 27 aprile 1934. Si forma nell'ambiente milanese ed inizia ad esporre in mostre collettive nel 1963. Allestisce la sua prima personale a Milano nel 1971 presso la Galleria Pater presentato da Gino Traversi e nel '72 viene introdotto da Mario De Micheli alla Galleria Ciovasso di Milano: ne segue una nutrita produzione pittorica che la Galleria stessa ha finora esposto in dieci mostre personali.

Dal 1973 sviluppa un'indagine figurativa imperniata sulla conoscenza approfondita dell'urbanesimo contemporaneo, espressa in chiave realistico-oggettiva e suddivisa in cicli tematici; fra i più recenti Racconto urbano, 1975-81 presentato da Mario De Micheli; Orti di periferia, 1982-85 presentato da Giorgio Seveso; Nature morte nella metropoli, 1985-99 presentato da Rossana Bossaglia; I nostri giorni difficili, 1986-97 presentato da Mario De Micheli; I simboli di Van Gogh, 1996-06 presentato da Rossana Bossaglia.

Allestisce numerose personali in gallerie private e spazi pubblici di varie città e partecipa, su invito, a importanti Rassegne d'Arte. Sue opere figurano in varie collezioni private e pubbliche.

Vive e lavora prevalentemente a Milano.



Motorcycle and symbol man - 2007
Acrilico su masonite, cm 100x80

ALBERTO VENDITTI

Nato a Napoli nel 1939, compie gli studi presso l'Accademia di Belle Arti avendo come insegnanti Armando De Stefano e Giovanni Brancaccio. Dal 1971 si trasferisce a Milano per insegnare "Figura" al Liceo Artistico di Brera e successivamente Incisione e Nudo all'Accademia dal 1993 al 1997. Nei primi anni della sua attività si dedica alla scultura ma poi concentra la sua ricerca sulla pittura e l'incisione sviluppando in modo rigoroso le possibilità dei due linguaggi. Vince nel 1962 il premio Mancini per la pittura, nel 1963 è invitato alla Biennale di Incisione di Venezia, nel 1964 alla Biennale di Milano. Alle varie rassegne al Palazzo Reale di Napoli. Due edizioni del Premio Suzzara, nel 1975 e 1976, X Biennale Campione d'Italia, Triennale della Grafica di Berlino. Dal 1984 al 1993 è presente in tutte le Biennali di Milano. Manzoni nella grafica Monaco di Baviera "Flucht" Rassegna al Kunstalle di Darmstad. Artisti di Via Manzoni Palazzo Bagatti Valsecchi. "Un punto per Piero" New York. Vitalità della pittura Villa Pomini Castellanza. MIART 1999 e 2000. Rassegna di incisione dei maggiori artisti italiani del '900, Bassano del Grappa. Premio di pittura Città di Busto Arsizio. La scuola degli artefici di Brera, Palazzo Reale Mi. Biennale di Incisione, Acqui Terme.

Numerosi i premi e le personali: 1965-66 Personale alla Galleria San Carlo di Napoli, all'"Approdo" nel '68, nel '72 all'Agrifoglio di Milano, nel '76 alla Galleria Schriber Brescia. Vince il 1° Premio di Pittura E. Treccani. Brescia Personale del Comune di Baveno (No) Banca Popolare di Milano. Università Bocconi. Regina di Quadri, Modica. Nel 1999 e 2005 Galleria Cappelletti (Mi), 2002 Galleria Armanti (Va) D'Apré. La tela di Penelope, 16 artisti di Brera alla Triennale di Milano. "Ciclosofie" Galleria Giovasso, (Mi). Fa parte della Commissione per le opere sacre di Milano. Ha realizzato, recentemente, le Vetrate per il Santuario della Madonna del Bosco di Imbersago. Nel 2009 personale al Museo del Ciclismo "Madonna del Ghisallo" a Magreglio e personale Galleria Cappelletti (Mi). Nel 2010 "I nostri Maestri in mostra - Arte per la Est-Ticino" Palazzo Leone da Perego - Legnano.



Omaggio a Coppi - 2010
Olio su tela e collage, cm 100x100

BIANCA VISENTIN

Nata a Mantova. Si è diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Brera Milano al corso di Pittura. Ha frequentato il corso di affresco, presso la scuola civica serale del Castello Sforzesco di Milano.

Dal 1986 espone con continuità sia in Italia (Palazzo Sormani di Milano, Galleria Charlie Chaplin di Alassio, Galleria Piale di Lamezia Terme, Lions Club di Milano, 14° e 15° Rassegna di Arte Sacra in S. Simpliciano a Milano, Galleria Movimenti di Piacenza, Biennale Postumia Giovani a Mantova, Istituto Penale Minorile di Milano, P.zzo Terragni di Desio, Museo della Permanente di Milano, Biblioteca Cascina Grande di Rozzano, varie organizzate dal Circolo Culturale Bertolt Brecht di Milano, Centro Culturale S. Michele di Milano, ecc... conseguendo, il 1° Premio alla Rassegna Nazionale dell'Acquarello della Fondazione A. Durini di Nova Milanese, 1° Premio Mostra di Venegono Superiore Varese, "La festa della filosofia" mostra itinerante nella provincia milanese) che all'estero (fra cui: mostra itinerante di scambio culturale tra Italia e Giappone, Kanagawa, Pannan, Galleria Antholter Muhle a Muhlenbergh, e Isselburg Germania) e varie personali (tra cui, Teatro S. Babila Milano, Galleria Ariete di Milano, Galleria Pigalle Lamezia Terme, Rotonda Comunale di Desio, Castello Litta di Gambolò Pavia).

Ha insegnato presso il Comune di Milano come docente di Discipline Pittoriche dal 1987 al 2000 (all'interno del Carcere Minorile "C. Beccaria" e presso il Liceo Artistico "U. Boccioni" di Milano per il corso di arte orafa).

Ha collaborato per diversi anni con il laboratorio di arte terapia dell'Ospedale Psichiatrico di Mombello e per varie scenografie per "Canale 5".

Attualmente insegna Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico "L. Fontana" di Arese.



Il movimento - 2010
Pastelli su carta, cm 100x70



1^a biennale
d'arte sportiva

Scultura

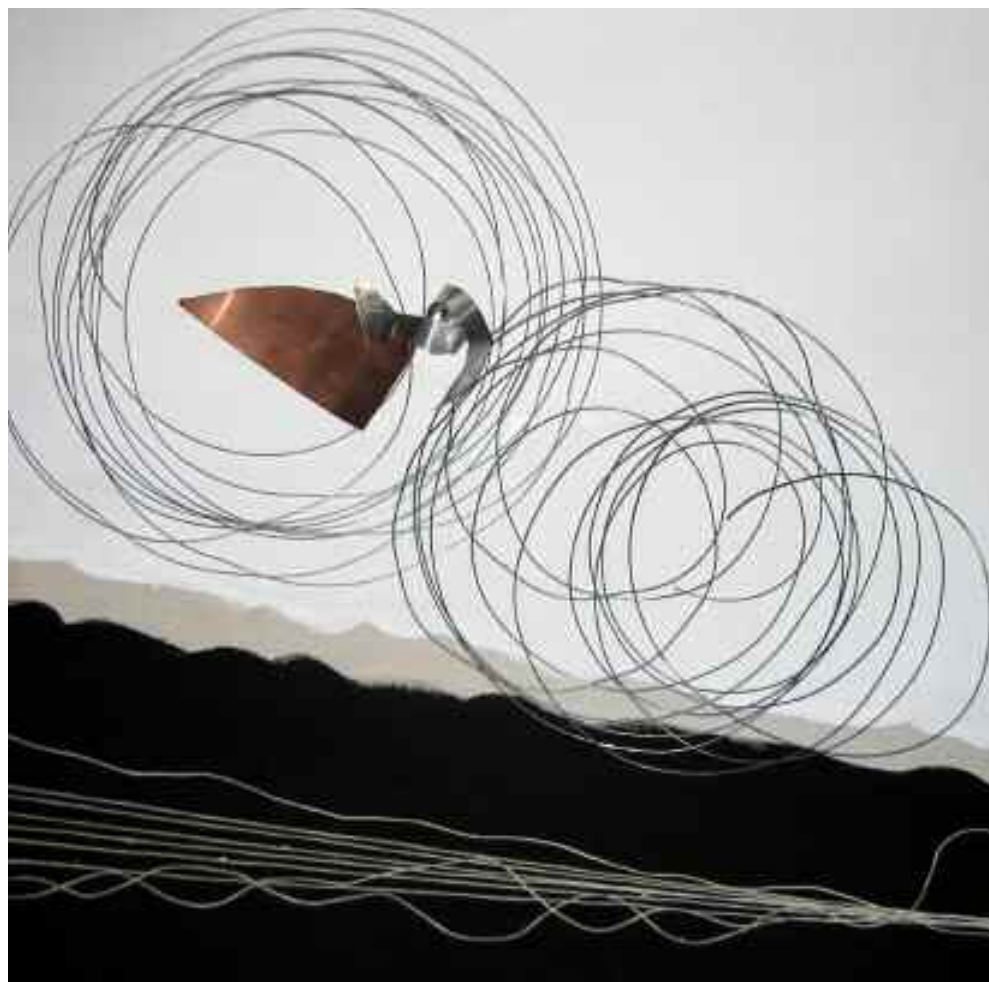
CLARA BARTOLINI
PINO DI GENNARO
ANNA SANTINELLO
GIORGIO SCAINI
FRANCO ZAZZERI

CLARA BARTOLINI

L'autrice è nata a Venezia e vive a Milano. Ha seguito studi di psicologia e scenografia, da sempre scrive, disegna e fotografa, una passione nata nell'infanzia guardando le innumerevoli foto di famiglia che riempivano molti cassette. Ha frequentato corsi di recitazione e comunicazione dopo i quali ha sviluppato una ricerca personale sulla consapevolezza e l'energia universale. Ha studiato le mistiche e le filosofie orientali. Ha approfondito il suo percorso frequentando corsi di Reiki (tecnica antichissima per liberare l'energia), ha conseguito il secondo livello di Reiki Usui e il secondo livello di Reiki Karuna e pratica la meditazione dinamica. Data la sua formazione che attinge da diverse correnti espressive le sue ispirazioni, propone manifestazioni artistiche che spaziano in diversi campi. Usa la parola scrivendo poesie che recita e alle quali "dà corpo", mostrandole come installazioni. Predilige la realizzazione di progetti creativi multimediali nei quali le poesie si propongono insieme alla pittura, alla fotografia, al suono ecc. Con le sue installazioni e giochi fotografici, con i suoi disegni, tende a comunicare su più livelli. Lavora come scenografa per la pubblicità, ha collaborato con le più importanti agenzie di pubblicità d'Italia e con famosi fotografi pubblicitari per realizzare campagne, cataloghi e allestimenti fieristici. Cura e progetta mostre per artisti e gallerie.

È stata consulente creativa di molte aziende nazionali ed estere del settore moda e arredamento. Collabora attivamente con molte aziende internazionali per progettare eventi e manifestazioni. Oltre ad essere membro della Società delle Belle Arti e dell'Esposizione Permanente di Milano fa parte del gruppo artisti di Artedamangiare.

Nel 1984 presenta "Scarpe scultura", la sua prima mostra con cinquanta disegni. Nel 1995 presenta una serie di opere pittoriche che rappresentano una sua ricerca sull'energia, e inoltre poesie e scritti che sono apparsi su riviste e collane poetiche. Recita le sue poesie in varie regioni d'Italia durante manifestazioni artistico - poetiche. È stata premiata in alcuni concorsi ai quali ha partecipato. Ha realizzato, scrivendone il soggetto e seguendone la regia, la pièce teatrale "Peccati capitali in corso" e la seconda versione "Peccati metropolitani", satire del mondo contemporaneo. Ha scritto nel 1996 un libro di aforismi, poi quello di poesie sulle Marche "Quaderni di viaggio" che ha presentato in mostra in diverse città e gallerie. S'intitola "Metropoli" la più recente raccolta che viene recitata nelle pièce teatrali ed è stata esposta in gallerie milanesi. Scrive su testate d'arte e arredamento e ha collaborato con molti settimanali e mensili d'informazione.



La volata

Acrilico su legno più filo di cotone, filo di ferro, alluminio e rame, cm 70 x 70

PINO DI GENNARO

Pino Di Gennaro nasce a Troia (FG) nel 1951. Studia a Milano al Liceo Artistico; si diploma in scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera, scuola di Alik Cavaliere. Attualmente è docente di prima fascia all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. L'intensa attività dedicata alla didattica e all'insegnamento della scultura si esplicita nella stesura del testo scolastico "I modi della scultura", Editore Hoepli.

Lo scultore abbina materiali poveri a materiali nobili: cartapesta e acciaio; cera e bronzo; cartapesta e piombo. Preferisce il bronzo per le opere all'aperto, usando la tecnica della fusione a cera persa, declinata nelle sue numerose possibilità espressive; esalta il colore del materiale se trattato con acidi e pigmenti; con la lucidatura a specchio ne esalta luminosità e preziosità. Il colore della cartapesta, la luminosità del bronzo, la trasparenza della cera e l'opacità del piombo, qui non sono viste come qualità dei singoli materiali, bensì come possibilità espressive della materia, a creare l'affascinante dialettica tra materia fragile e materia dura, povera e ricca.

La poetica artistica dello scultore è volta alla funzione sociale della scultura negli spazi urbani quale possibilità di concorrere a migliorare la qualità estetica dei luoghi, l'identità e la qualità di vita degli abitanti valorizzando il rapporto scultura-architettura, nel favorire momenti di interazione tra lo spazio l'opera d'arte e il suo fruitore.



Ciclovelocità - 2009
Bronzo, alluminio e corten, cm 49,5x h 27x21

ANNA SANTINELLO

Anna Santinello è nata a Padova, si è diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, città dove attualmente vive e lavora.

Pittrice e scultrice ha presentato le proprie opere in occasione di numerose mostre personali e collettive in affermate Gallerie in Italia e all'estero. Ha partecipato inoltre a importanti manifestazioni a livello nazionale e internazionale, è stata invitata alla Biennale di Milano nel 1993 (Palazzo della Permanente), alla Biennale de l'Art de la Fibre del 2002 (Museo dipartimentale di Beauvais - Oise), alla BIAB – Biennale Internazionale d'Arte di Pechino del 2005, a Open 2005 nell'ambito del Festival del Cinema di Venezia Lido, al Museo Liu Hai Su Shanghai nel 2008, al Museo Ca' Pesaro, Venezia, nel 2007 e nel 2009.

Finalista al Premio Internazionale di Scultura “Terre Moretti” a Brescia.

Membro di alcune commissioni artistiche tra cui quella del Museo della Permanente di Milano del 1998/1999 e 2000/2001.

Tra i molti critici che si sono occupati del suo lavoro, Giovanni Testori ha per primo creduto in lei stimolando il suo percorso artistico.

La mia opera come il vento è celebrativa del movimento del futurismo, di cui lo scorso anno è ricorso il centenario.

Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita. Così recita il V punto del manifesto di Marinetti del febbraio 1909.

La scultura-simbolo della velocità, nel tempo di compimenti di grandi opere come la TAV, crea un ponte ideale tra il manifesto futurista del 1909, la presa di coscienza e la concreta risposta alle esigenze di una civiltà in rapidissima e continua evoluzione.



Come il Vento - 2009
filo di acciaio inox intrecciato, fusione in bronzo e pneumatici di Formula 1
cm 160 x 100 x 75

GIORGIO SCAINI

Giorgio Scaini è nato a Goito (MN) nel 1940. Allievo di Francesco Messina ed Enrico Manfrini all'Accademia di Brera, si diploma conseguendo il premio Titta. L'amore per la scultura e l'insegnamento sono alla base della sua esperienza di vita. È stato docente di Plastica ed Educazione alla Visione dal 1965 al 1976 all'Istituto Statale d'Arte di Cantù, di Disegno e Copia dal Vero alla Scuola d'Arte del Castello di Milano, di Plastica all'Umanitaria e dal 1976 al 2001 docente di Figura Disegnata al Liceo Artistico Statale di Brera a Milano, città dove vive e svolge la sua attività di scultore.

Numerose le sue mostre personali e collettive tra le quali si ricordano: in Milano, 1965 la personale alla Sala dei Giovani, Museo della Permanente.

1971 Biennale d'Arte Sacra all'Angelicum. 1987 "Idee per una fontana" Galleria Schubert, Milano. Personale Micro Brera Gallery. 1995 mostra Antologica Palazzo Comunale di Chignolo Po, presentata da Giorgio Seveso. 1996 Mostra Antologica Fondazione Marco Mantovani presentata da Raffaele De Grada. 1999 Rassegna Arte a Mantova, Museo Diocesano. 2006 personale Fondazione Matalon, Milano. In collaborazione con studi di architetti realizza varie opere scultoree per edifici pubblici e d'arte funeraria. Scrive Francesca Pensa: "nella scultura di Scaini lo spazio partecipa alla composizione delle opere, accompagnando le forme plastiche in armonia e coerenza assoluta. Le figure vengono inserite entro partizioni atmosferiche accuratamente stabilite e calibrate. Scaini fa propria la comprensione e la pratica di tutti i mezzi tecnici necessari all'espressione plastica, strumenti che sapientemente sa usare, non tanto per la conquista di uno sterile virtuosismo, ma per la ricerca della piena libertà di comunicazione, che solo l'approfondita conoscenza della tecnica può assicurare".



Ginnasta - 1994
Bronzo patinato, cm 43x28x25

FRANCO ZAZZERI

Franco Zazzeri è nato a Firenze il 19 agosto 1938. Ha frequentato la scuola d'Arte Aretina, ha lavorato in laboratori di ceramica, di marmo, e nelle fonderie artistiche. Alla fine degli anni '50 su commissione di diverse personalità aretine, realizza diversi ritratti scultorei; vince il concorso per la realizzazione della statua della Madonna delle Vertigne (Patrona dell'Autostrada del Sole). Nel 1960 si trasferisce a Milano. Nello stesso anno si diploma alla scuola del Castello Sforzesco sezione scultura. Al suo attivo 22 mostre personali tenutesi in Italia e in Europa. Numerose le mostre collettive; citiamo alcune fra le più prestigiose:

1983 - "La scultura italiana nel mondo" mostra itinerante nelle principali città del mondo a cura del Ministero degli Affari Esteri e della Quadriennale d'Arte di Roma;

1984 - "XXIX Biennale d'arte Città di Milano", Palazzo della Permanente;

1986 - "XLII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia";

1989 - "XXXI Biennale d'Arte Città di Milano", Palazzo della Permanente;

1999 - "XIII Quadriennale di Roma".

Nel 2007 ha tenuto una personale al Museo del Ciclismo "Madonna del Ghisallo".

Alcune delle sue sculture si trovano a Montecarlo - Banque de Gestion Monegasque, all'EUR e in via del Corso, 374 a Roma - Unicredit, a Torino in via Arsenale, 11 - Unicredit, a Mosca, a Milano, all'aeroporto di Linate e della Malpensa, al Comune di Milano in Via Pirelli ed alla Stazione della MM in piazza Duca d'Aosta.

Tuttora vive e lavora a Milano.



Vaso Olimpico - 1959
ceramica smaltata, cm 45 x 35

1^a biennale d'arte sportiva

Grafica

**GIANCARLO COLLI
GIOXE DE MICHELI
UMBERTO FAINI
DANIELE OPPI
SUSAN RONCHIATO
TOGO
ALBERTO VENDITTI
FRANCO ZAZZERI**

La Cooperativa Est Ticino, sponsor ufficiale del “Pedale Castanese”, promuove ogni anno dal 2001 realizzazioni artistiche per esaltare il genuino spirito sportivo che ha sempre caratterizzato la vita della società ciclistica gialloblù in tutto l’arco della sua storia.

Queste realizzazioni artistiche vengono date in omaggio agli sponsor e alle persone più vicine alla vita del “Pedale”, con l’intento di riscaldare il clima di amicizia, di collaborazione e l’attaccamento ai colori sociali.

L’incarico viene affidato ogni anno ad artisti diversi, che spaziano da maestri affermati a giovani emergenti provenienti dal nostro territorio o autorevoli rappresentanti della cultura milanese, che con il proprio peculiare stile, acume e sensibilità attraverso la loro realizzazione hanno tutti lo stesso scopo: celebrare la figura del ciclista, esaltando il suo strenuo sforzo proteso alla vittoria.

Unire l’arte con l’attività sportiva è un modo per affermare la nostra peculiare concezione dello sport, che per noi non può mai prescindere da una complessa dimensione culturale e umana, spesso evidenziata e valorizzata proprio dalla creatività artistica.

Arch. Terenzio Baronchelli
Il presidente del “Pedale Castanese”



Colli 2001 - Il ciclista - febbraio 2001

serigrafia su carta Graphia della cartiera Sicars cm 40x60

stampate presso la stamperia d'arte "L'incisione" di Giuliano Grittini e Enrico Cattaneo

100 esemplari (90 numeri arabi, 10 numeri romani)



Colli 2002 - **Il gruppo** - febbraio 2002 - XXV° anniversario del pedale castanese
Acquaforte-acquatinta su carta Magnani di Pescia cm 49x69
stampate presso la stamperia d'arte "L'incisione Arte" di Corbetta
109 esemplari (99 numeri arabi, 10 numeri romani)





Oppe 2003 - Il Pivello, il Vecchio Campione e la Campionessa - febbraio 2003
lito serigrafia su carta Magnani di Pescia cm 60x45
stampate presso la stamperia d'arte "L'incisione" di Giuliano Grittini e Enrico Cattaneo
70 esemplari (60 numeri arabi, 10 numeri romani)



Togo 2004 - **Pedalando nel vento dei ricordi** - febbraio 2004
incisione acquerellata a mano dall'autore su carta Graphia della cartiera Sicars cm 40x50
con il torchio calcografico di Davide Pedrolì
120 esemplari (100 numeri arabi, 10 numeri romani, 10 prove d'autore)



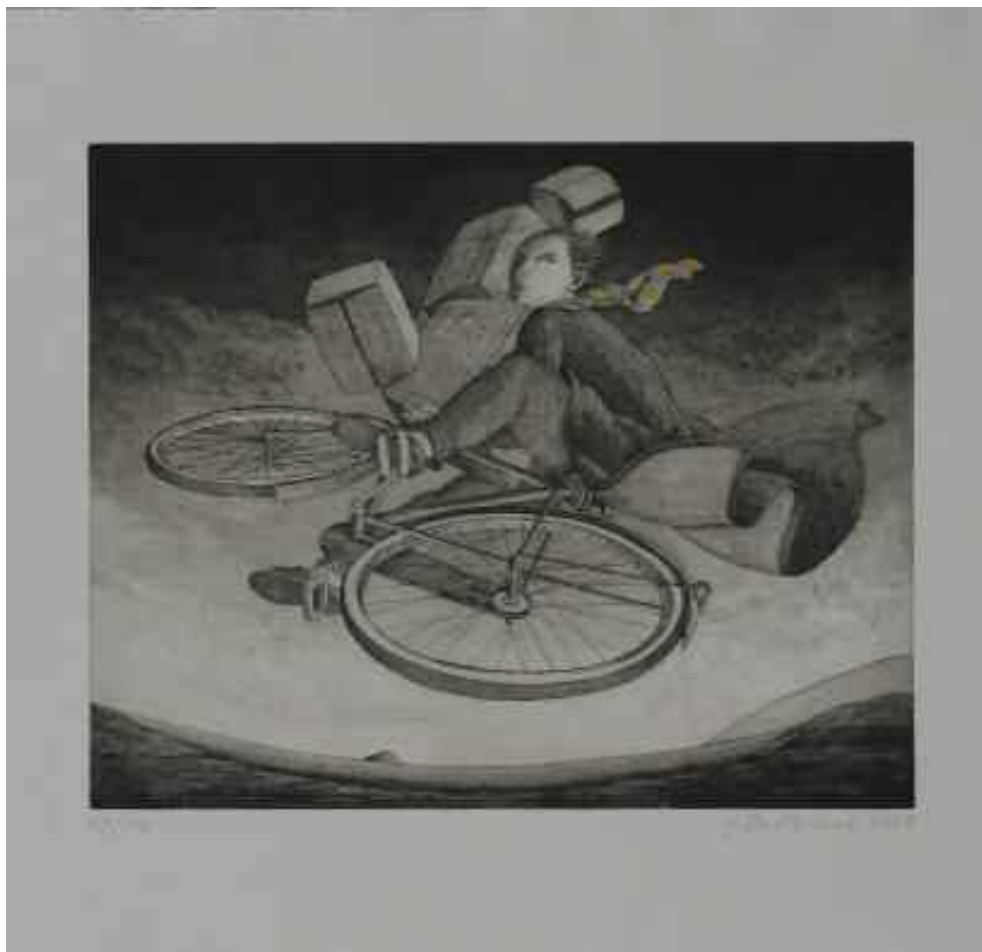
Ronchiato 2004 - Dove l'Energia Umana si coniuga con la materia - gennaio 2005
incisione su carta Graphia della cartiera di Sicilia cm 50x35
con il torchio calcografico a mano
dell'associazione Roberto Boccafogli – Onlus presso la Fabbrica del Talento in Milano
85 esemplari (70 numeri arabi, 10 numeri romani, 5 prove d'autore)



Zazzeri 2006 - **Monumento alla fatica e all'entusiasmo** - febbraio 2006
incisione acquerellata a mano dall'autore su carta Magnani di Pescia cm 40x50
con il torchio calcografico di Davide Pedrolì
120 esemplari (100 numeri arabi, 10 numeri romani, 10 prove d'autore)



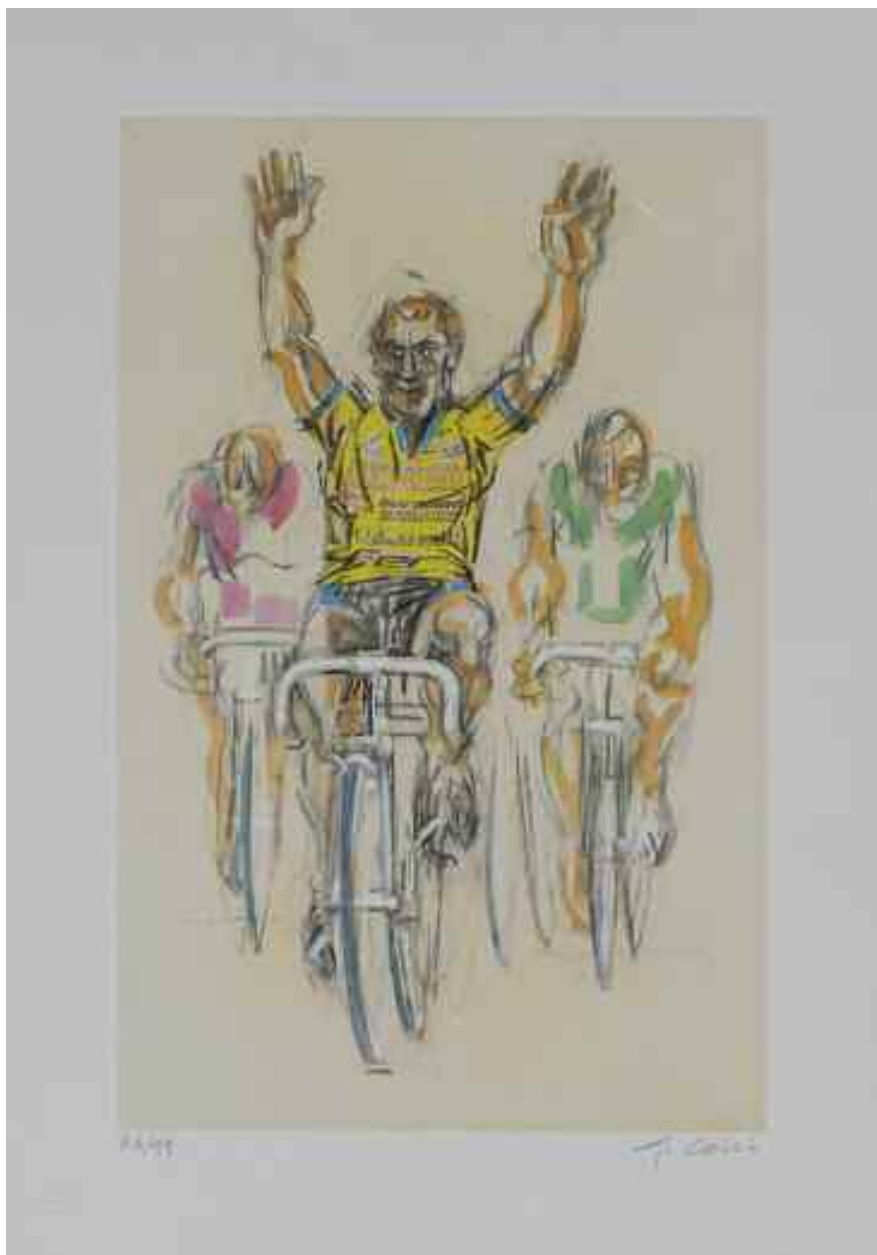
Venditti 2007 - **Incontro radioso su due ruote** - febbraio 2007
incisione acquerellata a mano dall'autore su carta Magnani di Pescia cm 70x50
con il torchio calcografico di Davide Pedroli
120 esemplari (100 numeri arabi, 10 numeri romani, 10 prove d'autore)



De Micheli 2008 - **Un ciclista in “volata” sopra il mondo** - febbraio 2008
incisione acquerellata a mano dall'autore su carta Magnani di Pescia cm 61x46
con il torchio calcografico di Davide Pedrolì
120 esemplari (100 numeri arabi, 10 numeri romani, 10 prove d'autore)



Faini 2009 - **Quella fantastica macchina volante** - febbraio 2009
acquaforte acquerellata a mano dall'autore su carta Magnani di Pescia cm 46x61
con il torchio calcografico di Davide Pedrolì
120 esemplari (100 numeri arabi, 10 numeri romani, 10 prove d'autore)



Colli 2010 - A braccia levate verso la vittoria - febbraio 2010
Lito serigrafia su carta Magnani di Pescia cm 49x69
stampate presso la stamperia d'arte "L'incisione Arte" di Corbetta
109 esemplari (99 numeri arabi, 10 numeri romani)

Si ringraziano per la collaborazione

Albergo Ristorante La Genzianella

Località San Primo, 4 - 22021 Bellagio (Co)

Telefono 031.964734

e-mail: info@ristorantelagenzianella.com

* * *

La Vetreria di Michele Dello Russo

Ristorante - Pizzeria - Caffetteria

Via Leopardi, 35 - 22070 Grandate (Co)

Telefono 031.396457

www.ristorantelavetreria.it

* * *

Chiosco Ghisallo

Bar - Ristò - Gelateria

Località Ghisallo - Magreglio (Co)

Cell. 347.9348661 - www.ghisallo.info

* * *

Magrej di Michele Dello Russo

Ristorante - Pizzeria - Bar

Via Nicola Romeo, 9 - Magreglio (Co)

Telefono 031.965.790

www.ristorantepizzeriamagrej.com

GIUGNO 2010
ARTI GRAFICHE MAGGIONI
DOLZAGO (LC)